Anno XLIV - N. 115

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

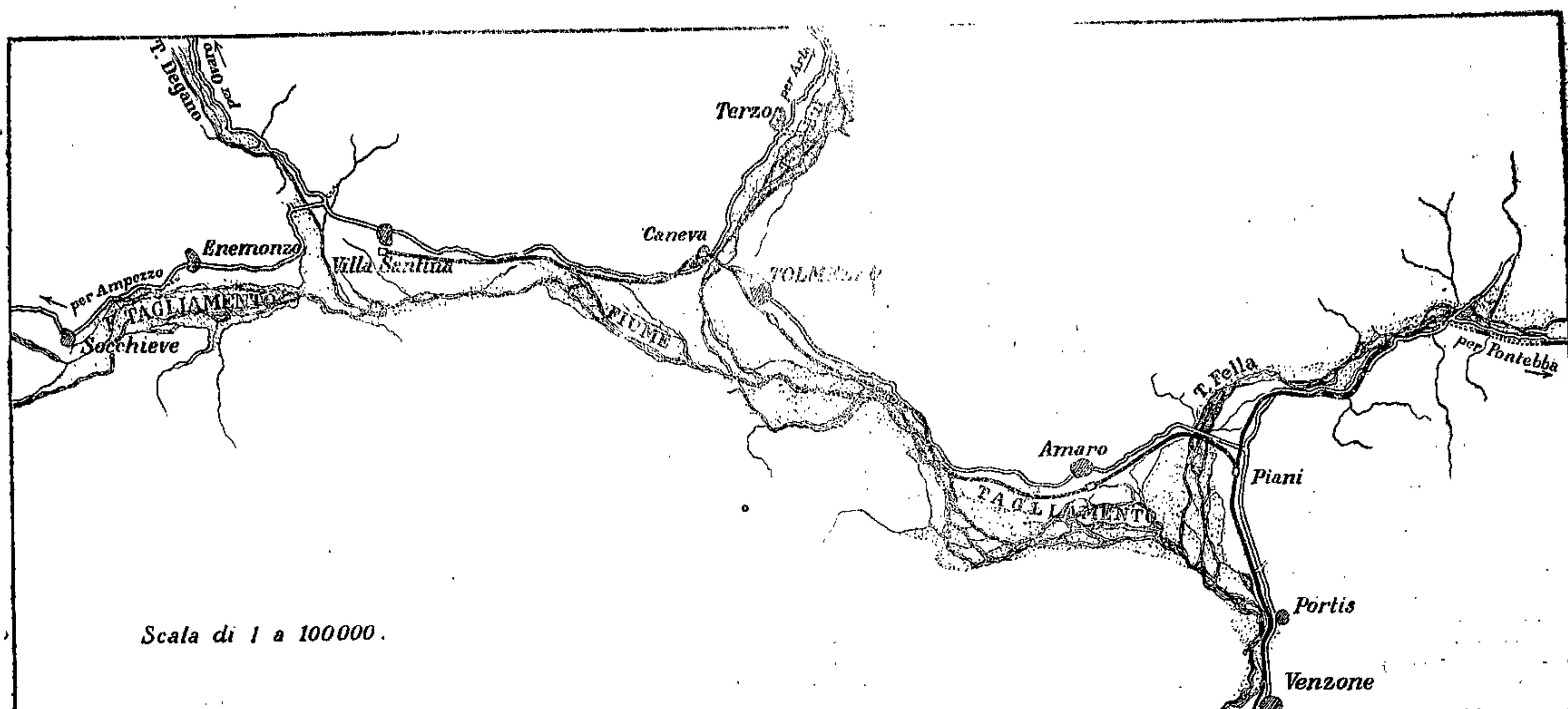
GIORNALE DI UDINE

Domenica 8 maggio 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

L'INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA CARNICA

Dalla Stazione della Carnia a Villasantina

Scala di 1 a 100000.

DUE PAROLE DI PREFAZIONE

Il nostro giornale, che per parecchi anni, solo, tra la diffidenza o la noncuranza dei confratelli, che si compiacevano di raccogliere *le voci discordi*, al disopra dei dissensi e dei malintesi, mirante al fine con la decisione di chi sa di compiere un'opera altamente civile; il nostro giornale può, senza immodestia, per la parte sua di banditore e di difensore sereno e tenace della buona causa, partecipare alla solennità odierna come ad una festa propria, con l'orgoglio legittimo per la vittoria ottenuta sugli uomini e sulle cose, con la fede immutata nei destini della nostra regione e del Friuli.

Altrove diciamo del concorso dell'illustre fondatore del Giornale, del figlio di lui che ne ha continuato le tradizioni con perseveranza, degli amici delle valli alpini che ci hanno aiutato e seguito in questa lunga e oscura ma altamente civile e proficua battaglia, che ha l'epilogo onorevole, oggi, nella Valle del Tagliamento.

Ci è parso perciò doveroso partecipare alla solennità con segni speciali, illustrando le bellezze panoramiche della nuova via, con parecchi disegni dei quali alcuni escono oggi, altri pubblicheremo domani. Insieme alla nitida e precisa carta topografica diamo oggi il panorama della prima grande curva della ferrovia col ponte sul Fella.

Davanti, nel fondo si vede il monte Pismon, ancora striato di neve, a sinistra le propaggine dell'Amariana. Questo è uno dei punti più belli della strada.

L'altro disegno riproduce l'imbocco della galleria del Sasso Tagliato dalla parte di Amaro. E' un vero quadro, col Tagliamento a destra e davanti lo Strabut (Tolmezzo), il Dobis, l'Arvenis.

Domani pubblicheremo l'altro imbocco della galleria col treno che esce dal tunnel.

A completare le illustrazoni grafiche diamo qui la descrizione della ferrovia, come ci fu favorita dalla Società Veneta, che ne cominciò la costruzione poco più di due anni or sono e doveva essere compiuta il 2 agosto 1909.

La proroga chiesta di dieci mesi, cioè fino al giugno 1910, fu abbreviata ed oggi la vaporiera corre trionfalmente sulla nuova strada.

Come costituita la linea

La linea si distacca dalla Ferrovia Udine - Pontebba a metri 175.84 dall'asse del fabbricato viaggiatori in Stazione per la Carnia, con una curva avente metri 300 di raggio e, dopo aver attraversato il torrente Fella, risale l'ampia vallata del Tagliamento mantenendosi sempre sulla sinistra di esso, fino a raggiungere Villa Santina dove l'estremo delle rotaje segna la progressiva 19327.82.

L'andamento planimetrico si presenta in buone condizioni, trattandosi di ferrovia di montagna, perchè nelle curve non occorse ricorrere ai limiti minimi ammessi per le linee del 1° tipo ferrovie complementari essendo il raggio minore, adottato una sola volta nei pressi di Caneva, di metri 225.

Tutte le altre curve hanno raggi variabili da metri 250, a metri 1000. Il totale dei tratti in curva è di metri 7013.08, quello dei tratti in rettilineo di metri 12314.74. Anche l'andamento altimetrico si svolge senza troppo forti pendenze raggiungendosi al massimo il 16 per mille.

La somma dei tratti in pendenza fino al 10 per mille è di metri 3818.50 - quella dei tratti con pendenza dal 10 al 16 per mille è di metri 10432.62 e quella dei tratti in orizzontale è di metri 5076.70.

La linea parte dalla quota 259.47 sul livello del mare in Stazione per la Carnia e, tranne una contropendenza dovuta alla necessità di sottopassare il Rio Maggiore, raggiunge al Sasso Tagliato la quota di metri 332.55 ed a Villa Santina metri 362.06.

I movimenti di materia occorsi per la formazione dell'argine ferroviario furono molto rilevanti essendosi portati in lavoro circa metri cubi 500.000.

Gli argini vennero in massima parte formati con materie, terra e roccia provenienti dagli escavi delle trincee, eccezione fatta per qualche tratto dove fu necessario ricorrere a cave di prestito.

I manufatti

La linea presenta numerosi manufatti costruiti parte in pietra calcare compatta - parte in conglomerato e parte in calcestruzzo di cemento.

Il torrente Fella e il torrente But si passano sui ponti e esistenti che furono opportunemente allargati tanto a monte che a valle con due armille, in calcestruzzo di cemento, immorsate in parecchi punti, a coda di rondine, sulle fronti delle vecchie arcate, ed impostate sui rostri delle pile dei ponti esistenti; e per far posto a due marciapiedi laterali vennero pure gettate delle mensole in cemento armato fuori dai nuovi muri frontali a sostegno del piano camminabile.

Le armille, larghe un metro, della corda di metri 16.264 con saetta di metri 2.34 sono in numero di 30 al ponte sul Fella e numero 26 al ponte sul But. Per le opere di allargamento dei due ponti, costruite senza mai interrompere il libero transito sulla strada nazionale, occorsero metri cubi 2425 di calcestruzzo.

Sovra i detti ponti e sovra buona parte delle rampe di accesso agli stessi venne posta in opera una parete, grossa 0.08, alta metri 1.30 in quadri lavorati a sagoma parte pieni, parte traforati, per tener separata la sede della strada carreggiabile da quella ferroviaria.

Tra le opere maggiori figurano tre gallerie subalvee in corrispondenza al Rio Codec — al Rio Sgneaole ed al Rio Maggiore in territorio di Amaro.

Sono a sezione ovoidale con platea generale ad arco rovescio estradossata in piano, tutte in getto di calcestruzzo a cemento, con fronti in muratura a bugne di conglomerato.

La galleria del Sasso Tagliato

Una galleria naturale fu aperta in località detta Sasso Tagliato. — Essa è lunga metri 269.61 dei quali metri 214.69 in curva con metri 450 di raggio La sezione è a piedritti verticali con calotta semicircolare, tutta rivestita in cemento. La perforazione fu incominciata il 15 novembre 1907 dall'imbocco ovest e il 23 dicembre 1907 dall'imbocco est e i cunicoli di avanzamento si incontrarono il 4 maggio 1908.

Fra le opere in muratura vanno ricordate le seguenti:

— Viadotto del Rio Flamie (m 6653.15) con 5 luci di metri dieci ciascuna e corda metri 2.50 — l'altezza sul Rivolo è di metri 12 e quella dal sottostante Tagliamento è di metri 16.

— Viadotto del Rio Gose (Km. 7566.91) con tre luci di metri 8.00 ciascuna, con due metri di saetta e

Il ponte sul Fella

Galleria del Sasso Tagliato

un'altezza di m. 15.00 sul fondo del Rio.

— Viadotto al Rio di Confine (Km. 7806.31) con tre luci, una di metri 15.00 con arcata ovoidale a 5 centri e due laterali di metri 10.00 a pieno centro. Altezza sul Rio metri 12.00.

Due Ponti di metri 10.00 di luce, con metri 2.20 di saetta, alle progressivo 8765.55 e 9302.02 in località Rivoli Bianchi.

Viadotto di Caneva (Km. 12.599.22) a sei luci ca metri 8.00 ciascuna e saetta di metri 1.30 in curva di metri 225 di raggio. Serve anche di sotto passaggio per la strada nazionale che si dovette deviare cominciando dalla sponda destra del torrente But.

Di ponti in ferro ve ne ha uno sul torrente Vinadia in territorio di Villa Santina (Km. 15923.76) con luce di metri 20.00 a travata rettilinea e argini d'approccio rivestiti in muratura.

In complesso tra maggiori e minori si contano 90 opere d'arte sull'intero percorso.

Le trincee e i rilevati

Si resero necessarie altresì importanti opere di presidio e di consolidamento a trincee e rilevati. — Notevoli quelle di consolidamento eseguite nei pressi di Amaro sui rivoli Plais-Sgneaole e Maggiore quelle a difesa dell'argine ferroviario contro le acque del Tagliamento al Km. 7.800 — quelle per muraglioni e rivestimenti eseguiti all'imbocco est della galleria di Sasso Tagliato — quelle alla Madonna del Sasso in riva al Tagliamento e quelle dopo il torrente Vinadia dove fu rivestito un lungo tratto di argine con grossi massi di muratura per proteggerlo dalle acque di piena del Tagliamento.

Per le varie opere murarie, esclusi i fabbricati, occorsero, in totalità, circa 25000 metri cubi di muratura.

La stazione e i piazzali

La linea incontra al Km. 3694.71 la fermata di Amaro; al Km. 10.952.10 la stazione di Tolmezzo — al Km. 12. 567 la fermata di Caneva e al Km. 19.165 la stazione capolinea di Villa Santina.

La stazione di Tolmezzo oltre ad ampio fabbricato viaggiatori ha lo scalo merci con magazzeno e piano caricatore — una pesa a ponte della portata di 30 tonnellate — tre binari — cinque scambi ed un rifornitore d'acqua da metri cubi 9.

La stazione di Villa Santina porta in più un fabbricato per abitazione — una Rimessa macchine e vetture — un locale per officina da piccola riparazioni — un magazzino per carbone ed un rifornitore d'acqua della portata di metri cubi 30. — Nel piazzale sono a posto 5 binari e 12 scambi.

In stazione per la Carnia e in quella di Villa Santina vi sono due piattaforme di metri 5.50 di diametro per il giro delle locomotive della portata di 45 tonnellate.

I caselli di guardia sono 16 — quelli di segnalamento sono 2.

Per l'innesto della nuova Linea si rese necessario un ampliamento del piazzale esistente alla stazione per la Carnia — furono aggiunti due binari di corsa ed un terzo per accesso ad un garaggio dove sono eretti alcuni fabbricati ad uso abitazione — magazzeno carbone — rifornitore e rimessa macchine.

L'ampliamento del detto piazzale importante circa metri cubi 40.000 di materiale fu eseguito con cave aperte nel torrente Fella in soli cinque mesi compresi i frequenti e non brevi periodi di sosta in causa delle altre acque del torrente.

Dette cave fornirono anche tutta la ghiaia per l'armamento della linea.

Le rotaie in opera sono di acciaio, sistema Vignolles, lunghe metri 12, pesanti Kg. 36 al metro corrente.

Lo scartamento è normale cioè di m. 1.445.

Tanto per sommaria relazione tecnica sulla ferrovia Carnica, la prima che si distacca dalla bella e grandiosa ferrovia Pontebbana.

La ferrovia carnica e il «Giornale di Udine»

Sarebbe forse meglio dire: attraverso le pagine del *Giornale di Udine*, anche perchè noi non usiamo parlare dell'opera nostra, tanto meno della ventura che le possa aver toccato di ottenere qualche merito.

E' bene inteso, che quanto ha fatto il nostro giornale per le ferrovia della Carnia non era che nell'ambito del suo dovere — e che non domanda neanche una parola di riconoscimento. Ha sostenuto con tenacia e con passione la maggiore impresa: e cioè la ferrovia secondaria contro la proposta della tramvia sulla strada della Carnia, come fa ora per la strada ferrata Udine-Mortegliano.

Ma in Carnia era d'accordo coi dirigenti della Società Veneta, che vedevano limpidamente e lontano, forse per cagione dell'aria frizzante della montagna; a Udine deve combattere l'opera della Società Veneta, che si ostina in un'impresa impari ai bisogni della città, in arretrato di vent'anni e non sappiamo se per causa dell'aria greve della pianura.

Per rinfrescare i nostri ricordi abbiamo chiesto l'ausilio d'un vecchio amico che da lontano ha seguito per quarant'anni, il *Giornale di Udine* e i conforta della sua inalterabile e preziosa amicizia.

— Quando si cominciò a parlare della ferrovia della Carnia?

— Eh! Bisogna risalire al 1878, quando fu aperta la Pontebbana e prima ancora.

— Prima?

— Sicuro prima. Fra gli argomenti in favore della Pontebbana portati da Pacifico Valussi, era anche la congiunzione con la Carnia.

Quell'uomo insigne tracciò il programma dei grandi lavori pubblici a Quintino Sella il commissario del Re al tempo della liberazione.

Egli disse e scrisse che bisognava anzitutto compiere tre imprese: un Istituto tecnico modello, il Canale del Ledra e la Ferrovia Pontebbana.

Quintino Sella annuì con entusiasmo. L'Istituito fu creato subito.

Più tardi, faticosamente, abbiamo avuto il Ledra e la Pontebbana. Questo tracciato era avversato da coloro che volevano il passaggio della nuova transalpina per il Predil. Ma è prevalso il tracciato di Pontebba del quale ora si vedono gli immensi benefici per la regione e per lo Stato. Se fosse prevalso il progetto del Predil la Carnia e il Canal del Ferro fino a Gemona sarebbero per altro mezzo secolo rimasti fuori dalle rapide dirette comunicazioni col mondo. Se oggi si potè fare l'innesto del tronco sino a Villasantina lo si deve alla nobile ostinazione con cui Pacifico Valussi, invitato perfinò dai suoi elettori di Cividale a dimettersi, sostenne la Pontebbana.

Quando si discussero nel 1882 le Convenzioni ferroviarie, si cercò e si ottenne di far entrare nei famosi mille chilometri la ferrovia della Carnia. Ma è stata una lustra. C'erano una quantità incredibile di ferrovie, meno utili certamente, ma più elettorali, da mandare avanti, in altre Regioni che avevano la fortuaa di avere deputati più inframettenti e procaccianti.

— Questo è vero.

— Ricordo un episodio. Nel 1881 il Presidente dei ministri Depretis si recava a Vienna col povero Re Umberto. Alla stazione della Carnia si trovava una commissione che gli raccomandò la ferrovia. Il vecchio volpone si lisciò la barba, sorrise, promise — e fece mettere la ferrovia carnica nei 1000 chilometri. Come dire, la fece passare agli archivi.

— I 1000 chilometri erano l'offa di stracci attaccati all'amo come usano fare i pescatori. Agostino Depretis pescava i voti.

— Precisamente. Poi venne la deliberazione della ferrovia secondaria di Palmanova-Latisana votate con grave sacrificio dal Consiglio Provinciale, che si impegnò di dare un sussidio anche alla ferrovia carnica.

— E poi?

— Poi vi fu un periodo alternato di discorsi e di silenzi: una sosta lungo e dolorosa.

Finalmente nel 1899 e precisamente il 26 di settembre fu ripreso l'argomento.

In quella memorabile giornata si tenne una seduta a Villasantina, presieduta dal cav. Ignazio Renier, di sedici comuni, posti superiormente a Villa Santina e del comune di Sappada in Cadore.

Il cav. Renier — pubblicava il 28 settembre il *Giornale di Udine* — fece una rapida ma evidente dimostrazione di tutti i vantaggi che la Carnia poteva ripromettersi dalla costruzione della ferrovia Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina.

Riportiamo testualmente da quel numero del Giornale:

Si diede poscia lettura di una memoria tecnica dell'ing. Valussi, nella quale egli dichiara che il tracciato che gli par preferibile per tal ferrovia, è quello che segue l'andamento delle Strada Nazionale, ed espone poscia alcuni dati circa al costo probabile di quella linea, ed alla spesa necessaria per la compilazione del relativo progetto.

Tutti i convenuti furono d'accordo sulla convenienza di far subito redigere questo progetto; si accettò ad unanimità il riparto della spesa proposto dal cav. Renier; e si nominò il Comitato definitivo che deve occuparsi della cosa nelle persone del sig. cav. avv. Ignazio Renier, del Sindaco di Ampezzo dott. Benedetto Dorigo, del cav. Luigi Micoli Toscano, e dei signori Pietro Morocutti e Giovanni Venier.

Chiusa così la riunione tenuta nell'Ufficio Municipale di Villa Santina se ne riaprì subito un'altra nell'Albergo Venier dove i convenuti furono invitati a pranzo dal Comitato promotore.

Per due ore il tema di tutti i discorsi fu la futura ferrovia della Carnia, e l'entusiasmo con cui se ne parlò dimostra a chiare note che è generale la persuasione di doversi occupare col massimo impegno, e con animo concorde per questo grande interesse della nostra regione.

Il progetto propugnato a quel modo a Villa Santina, non incontrò favore a Tolmezzo, il capoluogo della Carnia. Qui temevano non solo per lo spostamento degli interessi, ma anche per la spesa troppo forte, tale da far arenare ogni cosa sulle sabbie del Tagliamento.

E a Tolmezzo sorse l'idea di fare un bel Tramway etettrico: Stazione per la Carnia - Tolmezzo. Vi furono degli episodi vivaci e una memoranda gita a Roma.

Ma a Villa Santina non desistettero. Insistettero per una ferrovia a scartamento normale, che potesse servire non solo per i passeggeri ma anche e sopratutto per le merci.

— Intanto il tempo passava.

— Altro che passare. Tre anni dopo' nel 1902, l'ing. Odorico Valussi presentava al Comitato promotore di Villasantina una Memoria nella quale indicava il tracciato preferibile (che è quello attuale), l'importo preventivo di spesa, il movimento commerciale presumibile. — L'ing. Valussi, che aveva l'intento di mettere d'accordo di nuovo Tolmezzo con Villa Santina (e per ciò insisteva per il tracciato prescelto) concludeva la memoria affermando la possibilità pratica, col concorso dello Stato e quello già deliberato dai comuni, della costruzione della ferrovia a scartamento normale.

— E Tolmezzo?

— Tolmezzo insisteva per la tramvia. Nel febbraio 1904 l'ing. Valussi pubblicò un articolo sul *Giornale di Udine* nel quale dimostrava, mettendo a confronto le tariffe della ferrovia con le tariffe della tramvia (0.08 per la prima e *0.25* per la seconda) l'assoluta convenienza, il dovere quindi di costruire la ferrovia a scartamento normale.

La pubblicazione riaccese le volontà. Il cav. Renier, d'accordo col deputato Gregorio Valle, intavolò le pratiche col Governo per ottenere il sussidio e con la Veneta per la costruzione.

Finalmente tutti gli ostacoli sono superati e il 17 luglio a Udine per la Provincia e il 18 luglio 1906 per i Comuni a Tolmezzo furono stipulati i contratti con la Società Veneta.

— Quale crede sarà l'avvenire della Carnica?

— Per il traffico? Ma io debbo fare le più liete previsioni. Per Villa per i comuni dell'Ampezzano e del Canal di Gorto i vantaggi sono evidenti: Tolmezzo che teme spostamenti rimarrà sempre il centro degli uffici giudiziari, amministrativi, commerciali della Carnia. La sola perdita sara della fermata di una parte degli emigranti — che verrà compensata dall'accresciuto movimento delle industrie che la ferrovia farà sorgere; oltre a ciò Tolmezzo avrà il nuovo ponte sul Tagliamento che la metterà in comunicazione diretta con Verzegnis e Cavasso Carnico.

— E quali merci transiteranno?

— All'esportazione: legnami, carboni, mobili. All'importazione granaglie, vini, derrate in genere.

Ma la speranza più viva è lo sviluppo delle industrie. Se essa si realizzerà la Carnia potrà ridurre l'emigrazione, dare maggior sviluppo alla pastorizia e rendere più comode, più belle le sedi estive.

— La ferrovia potrebbe prolungarsi?

— Certo per Ampezzo, Forni, Mauria potrebbe raccordarsi a Pieve con la ferrovia del Cadore. Sarebbe una linea strategica di primo ordine e dovrebbe farla lo Stato.

— Ora basta. Le rendo grazie infinite per i miei lettori.

— Se stampa qualche cosa, concluse l'egregio uomo, dica ai Carnici che si mettano finalmente e seriamente tutti d'accordo, per trarre i maggiori vantaggi dalla ferrovia. Lavoro ce ne sarà per tutti, e ognuno potrà trarre l'acqua al suo molino senza danneggiare il vicino. Così, nella concordia, si crea il benessere dei paesi, si fa la grandezza della patria.

Cronaca provinciale

Domani il GIORNALE DI UDINE uscirà con la relazione completa dell'inaugurazione della Ferrovia della Carnia e con altri disegni.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale - Dimissioni - Stato Civile. Ci scrivono in data 7:

L'altra sera, presenti 25 consiglieri, ebbe luogo la seduta del Consiglio.

Il consigliere Asquini commemora la spedizione dei Mille e propone un ringraziamento ai prodi che vi presero parte. — Risponde il Cons. Cattaneo che, presiede, proponendo al Consiglio di associarsi alzandosi in piedi. — Con unanime slancio i Consiglieri si alzano.

Il Sindaco, che sopravviene, propone di non accogliere alcune varianti al bilancio volute dalla Giunta Provinciale Amministrativa, perchè riguardanti spese già votate dal Consiglio — Si approva all'unanimità la proposta.

Trattasi per l'acquisto di terreni per la caserma militare ed il Sindaco spiega come il Ministero fosse pur disposto a costruire la caserma sul terreno vicino alla stazione, ma che per varie ragioni ne preferisce uno a nord della città.

Poichè è stato offerto un terreno che farà risparmiare sul precedente al Comune circa trenta mila lire, la Giunta credette di accontentare il Ministero tanto più che la nuova località riesce anche più comoda per il pubblico.

Il Sindaco ribatte poi l'accusa fatta alla Giunta di aver fatto eseguire la strada di accesso al terreno presso la stazione, sapendo che non si sarebbe più costruita la caserma. Dimostra l'insussistenza del fatto con documenti e ne segue una vivacissima discussione col cons. Rosso che finisce col domandare anche su questo vitale argomento la sospensiva. Ma il Consiglio con due soli voti contrari — quelli dei consiglieri Rosso — approva l'acquisto dei terreni e le relative concessioni.

Brevi discussioni e approvazione quasi unanime raccoglie pure il progetto di sistemazione della Bossina, ed il Consiglio vota pure l'espropriazione per quei proprietari dei fabbricati che non accetteranno ragionevoli condizioni.

Si rimanda l'acquisto del terreno per il Macello incaricando la commissione di completare le proposte presentate e di meglio fissare il luogo per il Macello stesso. Si approva un mutuo di L. 70.000 per far froate alle spese prima votate e si rimanda a stasera il resto dell'ordine del giorno.

— Per divergenze di vedute col sig. Direttore del nostro Civico Ospedale, il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale stesso ha rassegnato in massa le sue dimissioni.

— Nati maschi 7 femmine 11. Totale 18:

Morti: Campagna Ermenegildo di mesi 1 — Boer Francesco d'anni 78 — Furlan Giovanni di anni 1 e mesi 8 — Grizzo Antonio d'anni 87 — Dolfo Elisabetta d'anni 23 — Battistella Giovanni d'anni 76 — Tavanutto G. B. d'anni 73.

Pubblicazioni di Matrimonio: Flora prof. cav. Federico con Ricchieri co. Maria — Venerus Giovanni con Venier Genoveffa — Romanin Luigi con Santin Domitilla.

Matrimoni: Grizzo Angelo con Valeri Veronica — Spinato Carlo con Pagnossin Catterina — Mariuz Ettore con Finati Ottavia.

Da PESARIIS

(Nostro fonogramma)

Morte improvvisa. Ieri alle ore 8.15 dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il signor Luigi Gonano, ex maresciallo dei carabinieri. Aveva soli 57 anni.

In paese era molto ben voluto, e la sua morte impressionò grandemente. Per parecchi anni coprì la carica di Pro Sindaco del Comune di Prato Carnico e di Giudice conciliatore. Fu anche rappresentante dei boschi carnici.

Durante il suo servizio militare si comportò ottimamente, meritandosi anche due medaglie al valore.

I funerali — che si preparano solenni — avranno luogo lunedì.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Da MANIAGO

Il Ministero per la Mostra bovina. Ci scrivono, 6 (*n*). Il Ministero di Agricoltura Industria e C. ha concesso per la Mostra bovina che si terra in Maniago il 12 settembre p. v. un sussidio di L. 500, più due medaglie d'argento dorato, 6 di argento e 6 di bronzo.

Tiro a Segno. Oggi dalle sette alle 11 e dalle 15 alle 18 nel poligono sociale di porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari. I soci che nel periodo di febbraio marzo avessero riportato il prescritto numero di punti sono dispensati dal ripetere le lezioni stesse. Le nuove iscrizioni si accetteranno al campo di tiro nelle ore di esercitazione.

Skating. Lunedì alle ore 16 e mezza si inaugurerà la *patinoire* costruita nei locali dell'Albergo Nazionale.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire. La *patinoire* sarà ogni sera aperta anche al pubblico e illuminata con sei lampade ad arco.

Cave canem. Ieri si presentò all'ospedale, ove venne medicato, l'agente privato Oddo Oscar per ferita lieve alla gamba destra, prodotta da morso di cane.

La morte del Re d'Inghilterra

La partecipazione dell'Italia al lutto del popolo inglese

(Dispacci Stefani della notte e del mattino)

L'annuncio ufficiale

Londra, 7. — Ecco il bollettino ufficiale della morte del Re. Il Re è spirato alle 11.45, in presenza del principe e della principessa di Galles, della principessa reale Luisa, del duca di Fife, della principessa Vittoria e della principessa duchessa d'Argyle.

I telegrammi del Lord Mayor di Londra

Londra, 7. — Il principe Galles così telegrafò al Lord Mayor: « Sono profondamente addolorato di informarvi che il mio amatissimo padre è spirato dolcemento stasera alle 11.35 ».

Il Lord Mayor rispose: « Esprimo le mie e le condoglianze dei cittadini di Londra. Che Dio con la sua misericordia consoli voi e la principessa. Le preghiere della nazione sono con voi. Partecipiamo col cuore alla vostra sventura. »

Il Lord Mayor poi così telegrafò alla Regina. « La City di Londra apprende con profonda emozione che Dio chiamò a sè il nostro magnanimo amatissimo sovrano, mi invita a deporre ai vostri piedi l'espressione della sua leale devozione alla sua profonda simpatia, pregando che Dio vi benedica e riconforti voi e coloro che vi sono cari in questa ora dolorosa ».

Il cordoglio della stampa

I giornali pubblicano lunghe biografie ed articoli di fondo sulla morte del Re. Esprimono la dolorosa angoscia che cagionò loro la grande perdita subita dal'impero brittanico.

La Regina di Norvegia

Appena ricevuto il dispaccio annunziante che il Re si trovava in gravi condizioni la Regina di Norvegia telegrafò di partire immediatamente per Londra ove giungerà domenica alle ore 4.

Il momento della dipartita

Londra, 7. — Re Edoardo morì durante un crisi di soffocamento.

Tutti i figli di Edoardo eccetto la Regina di Norvegia si trovavano al cappezzale del Re. I quattro medici del Re che firmarono il bollettino constatante la morte si trovavano pure nella camera del Sovrano. Il Re non accorsesi della presenza di alcuno trovandosi nello stato comatoso. Fra le ore 9 e 10 ebbe momenti di cui la sua coscienza si ridestò ma poi il Re non riacquistò più il sentimento. Poco dopo mezzanotte i membri della famiglia reale non residenti al palazzo reale si ritirarono. Fu questo il primo segno all'esterno che il Re era spirato.

Dopo che il Re era spirato

Londra, 7. — A mezzanotte il principe la principessa di Galles uscirono in vettura dal palazzo di Buckinghan rispettosamente salutati dalle persone presenti. Verso le 0.20 Lord Knolly segretario del re apparve alla porta del palazzo e disse alle persone che si trovavano: Signori il re è morto. La tristissima notizia si sparse rapidamente. Le vie risuonarono dalle grida dei venditori dei giornali annunzianti la morte in edizioni speciali.

Secondo la legge costituzionale la riunione dal parlamento segue automaticamente alla morte del re, onde i membri della camera possano prestare giuramento all'erede del trono.

Giorgio Quinto annunzia la morte del padre

Londra, 7. — Re Giorgio comunicò la notizia della morte del padre direttamente a tutti i sovrani e capi di Stato. I membri delle due Camere debbono, apprendendo la notizia della morte del Re, recarsi subito al palazzo Westminster, senza attendere la convocazione ufficiale. Appena il Parlamento sarà riunito i membri presteranno giuramento al nuovo Re che invierà il messaggio.

Le Camere approveranno indirizzi assicuranti il loro loro lealismo e devozione al trono. I ministri trovantisi all'estero si dirigono in gran fretta a Londra.

Il Re prenderà il nome di Giorgio V. Secondo il costume l'assunzione al trono del Re sarà proclamata oggi dagli araldi nella piazza quadrata del palazzo di Saint James e dinanzi a Royal Stok exchange nella City alla presenza del Lord Mayor e delle autorità della città. Il Re parlerà la prima volta come re d'Inghilterra dinanzi al consiglio privato che si riunirà alle ore 4 pomeridiane. Nel discorso il Re prometterà di regnare da sovrano. Dopo emanerà il primo proclama reale ordinando ad ogni persona che al momento della morte del padre occupava un uf-

ficio civile e militare
compimento del suo
Lisbona, 7. — Re
a Londra ad assiste
Edoardo.

Il lutto della

Londra 7 — I Tr
oggi l'udienza in tut
Tutte le borse sono
tutti i luoghi di di
ranno chiusi fin dopo
de folla si è riunita
araldi indossanti gli
medio evo leggono il
ziante l'assunzione
Giorgio.
Secondo le tradizi
leggerà pure nelle ca
Le manifestazioni
sempre più generali.
gli uomini portano l
neri, le signore ind
lori scuri. Secondo c
nelle vetrine dei ne
veli neri, molti neg
cinesche abbassate.
ambasciate e dei co
bandiere abbrunate.
tutte le navi di gu
tutte le nazioni è i
mezza asta.

La Regin

Londra 7. — Me
la stanchezza la re
mostra grande fort
della sua salute è
le circostanze perm

LA COMMEM

alla Came

Il discorso dell'ono

La Camera si pr
Roma, 7. — P
L'aula è affollata.
seduta il ministro
Giuliano, il presid
tutti i deputati si a
Di San Giulian
ufficio di comunica
cessato di vivere S
VII. La Camera
mente la profond
quale io prendo og
Per tre anni e
nore di rappresent
mio paese presso S
In frequente conta
tito tutto il fascin
personalità e serbe
reverente ed affett
le molte prove del
Le ultime sue p
fatto il mio dover
Le prime parol
intimi ascendendo
il medesimo conc
e termini sportivi;
Così disse, così fe
dovere, il potente
che è uno dei pri
grandezza brittani
ricordato ai marin
solenne ed eroica
vittoria e della
pervade la vita
fu senza ostentazi
con semplicità con
da costante degli
del suo Re.
L'isola piccola
d'animo e d'opere
e più visse il o
non è sola oggi nel
vasti continenti d
diera brittanica,
per i quali egli e
tenza, di giustizia
sonificazione del
sovrana fra le
mocrazie che l'oce
la stirpe, la lingu
stessa uniscono,
del mondo, uomi
ogni parte politica
favella piangono il
Ed il loro dolore
palpiti un cuore e
capaci di amare
loro dolore, trova
dell'anima italiana
e primo fra tutti
sovrano che è in
sentimenti col suo
l'Inghilterra è lut
Sentirsi compres
patria era per lu
premio e altamen
nella storica la
tico standardo rea
traverso i secoli t
tutte le glorie, è
di lutto.
All'augusta e ge
fu dolce compagna
che era a lui unit
proco affetto, vada
luto e vada il salu
re brittanico.
Vada a lui così
all'altissimo uffic
per le più nobili v
sovrano, vada alla
si armonizza l'inge
alla bontà; vada a
glese che, come av
forti, il dolore non
ritempra.
Associandosi al l
amica la camera s
di più fedele inter
tante dei sentiment
paesi.

ficio civile e militare di continuare il compimento del suo dovere.

Lisbona, 7. — Re Manuel si recherà a Londra ad assistere ai funerali di Edoardo.

Il lutto della nazione

Londra 7 — I Tribunali rinviarono oggi l'udienza in tutto il Regno Unito. Tutte le borse sono chiuse, i teatri, tutti i luoghi di divertimento resteranno chiusi fin dopo i funerali. Grande folla si è riunita nei luoghi dove gli araldi indossanti gli abiti sontuosi del medio evo leggono il proclama annunziante l'assunzione al trono di Re Giorgio.

Secondo le tradizioni il proclama si leggerà pure nelle capitali delle colonie.

Le manifestazioni di lutto divengono sempre più generali. Per le vie tutti gli uomini portano la cravatta e guanti neri, le signore indossano abiti a colori scuri. Secondo consuetudine inglese nelle vetrine dei negozi sono attaccati veli neri, molti negozi hanno le saracinesche abbassate. I palazzi delle ambasciate e dei consolati issarono le bandiere abbrunate. In tutti i porti, su tutte le navi di guerra mercantili di tutte le nazioni è issata la bandiera a mezza asta.

La Regina Madre

Londra 7. — Malgrado il dolore e la stanchezza la regina Alessandra dimostra grande fortezza. Le condizioni della sua salute è buona per quanto le circostanze permettono.

LA COMMEMORAZIONE
alla Camera italiana
Il discorso dell'onor.le Di San Giuliano
La Camera si proroga a mercoledì

Roma, 7. — Presidente Marcora. L'aula è affollata. Appena aperta la seduta il ministro degli esteri Di San Giuliano, il presidente dei ministri e tutti i deputati si alzano in piedi.

Di San Giuliano. Compio il triste ufficio di comunicarvi che stanotte ha cessato di vivere S. M. il Re Edoardo VII. La Camera comprenderà certamente la profonda emozione con la quale io prendo oggi la parola.

Per tre anni e mezzo ho avuto l'onore di rappresentare il mio Re e il mio paese presso S. M. il Re Edoardo. In frequente contatto con lui ho sentito tutto il fascino della sua eminente personalità e serberò sempre in cuore reverente ed affettuosa gratitudine per le molte prove della sua benevolenza.

Le ultime sue parole furono: «Ho fatto il mio dovere.»

Le prime parole che disse ai suoi intimi ascendendo al trono espressero il medesimo concetto nel famigliare e termini sportivi: *I willplay the game.* Così disse, così fece. Il sentimento del dovere, il potente e diffuso sentimento che è uno dei principali fattori della grandezza brittanica, che non solo fu ricordato ai marinai di Nelson nell'ora solenne ed eroica della battaglia, della vittoria e della morte, ma che tutta pervade la vita di quel gran popolo, fu senza ostentazione con naturalezza con semplicità con piacevolezza, la guida costante degli atti e dei sentieri del suo Re.

L'isola piccola d'estensione, grande d'animo e d'opere dove egli naccue e più visse ed operò è unanime, ma non è sola oggi nel dolore. Per tutti i vasti continenti dove sventola la bandiera brittanica, fra i popoli variati per i quali egli era il simbolo di potenza, di giustizia e di pace e la personificazione del prestigio della razza sovrana fra le vigorose e libere democrazie che l'oceano divide, ma che la stirpe, la lingua, l'affetto, la libertà stessa uniscono, nel più vasto impero del mondo, uomini di ogni classe, di ogni parte politica, d'ogni razza, d'ogni favella piangono il loro sovrano.

Ed il loro dolore trova eco dovunque palpiti un cuore e rifulga un pensiero capaci di amare e di comprendere il loro dolore, trova eco nel profondo dell'anima italiana per tutti gli italiani e primo fra tutti per il nostro amato sovrano che è in costante armonia di sentimenti col suo popolo. Il lutto dell'Inghilterra è lutto proprio.

Sentirsi compreso e amato nella sua patria era per lui degno e gradito premio e altamente meritato. Oggi nella storica la reggia inglese l'antico stendardo reale che conobbe, attraverso i secoli tutte le tempeste e tutte le glorie, è ripiegato in segno di lutto.

All'augusta e gentile regina che gli fu dolce compagna, a tutta la famiglia che era a lui unita dal profondo reciproco affetto, vada il nostro mesto saluto e vada il saluto augurale al nuovo re brittanico.

Vada a lui così altamente preparato all'altissimo ufficio, così somigliante per le più nobili virtù al nostro amato sovrano, vada alla nuova regina in cui si armonizza l'ingegno alla coltura e alla bontà; vada a tutta la nazione inglese che, come avviene sempre tra i forti, il dolore non accascia ma incita ritempra.

Associandosi al lutto della nazione amica la camera si mostrerà una volta di più fedele interprete e rappresentante dei sentimenti unanimi dei nostri paesi.

Le proposte del Presidente.

Pres. (tutti in piedi) Interprete dei sentimenti espressi dal Ministro degli esteri propongo che la Camera sospenda oggi la seduta e che le sedute siano riprese solo mercoledì; che la bandiera rimanga abbrunata per lo stesso periodo di tempo; che il resoconto di questa seduta sia inviato al Pres. della Camera dei Comuni.

Metto a partito le proposte fatte, avvertendo che la Camera resta quindi convocata mercoledì. Però, avuto riguardo alle condizioni speciali di molti deputati, le votazioni saranno rinviate a giovedì.

La seduta termina alle 14.30.

La commemorazione al Senato

Roma, 7. — Pres. Manfredi: Di San Giuliano min. degli affari esteri (si alza e con lui si alzano tutti i senatori). Pronuncia il discorso letto Camere.

Presidente. Con sentimento eguale a quello espresso dal governo del re il senato partecipa al lutto della nazione britannica. Il lutto di quel grande popolo è veramente, come disse il min. degli esteri egregiamente, lutto del popolo italiano.

Universale nell'Europa intiera, in tutto il mondo civile è il cordoglio per la morte del Re Edoardo d'Inghilterra della quale ci ha sorpreso la notizia quando noi mandavamo voti ardenti per la sua conservazione.

Propongo che in segno di lutto sia tolta la seduta e che le sedute rimangano sospese per tre giorni, la bandiera è già abbrunata. Vadano le condoglianze del senato italiano alla camera dei lordi, al governo, alla nazione inglese.

La seduta è tolta alle 15.25.

Il lutto della Corte italiana

Roma 7. — Il Re ordinò un lutto di quindici giorni per la morte di Re Edoardo. Il prefetto di Palazzo co. Giannotti si recò alle ore 15 all'ambasciata inglese a presentare le condoglianze del Re.

La bandiera a mezz'asta agli uffici

Roma 7. — Stamane il presidente del consiglio diresse a tutti i ministri, prefetti, sottoprefetti, commissari distrettuali, telegrammi di partecipazione della morte di Re Edoardo, ordinando che si issi la bandiera a mezza asta alla sede dei vari ministri e a tutti gli altri uffici governativi dipendenti. La bandiera dovrà restare esposta fino a nuovo ordine.

Il telegramma del marchese di San Giuliano

Roma 7. — Il ministro degli esteri così telegrafò al ministro degli esteri inglese:

Sua Ecc. sir Edward Grey
Foreign Office Londra

«Prendo la parte più sincera a tutti i suoi sentimenti in questa ora triste e dolorosa. La memoria del gran sovrano ora scomparso dalla scena del mondo resterà indelebile non solo nella storia dove tracciò un solco luminoso, ma anche nel cuore da tutti quelli che lo conobbero e lo amarono.

Di San Giuliano»

Le condoglianze dei Sovrani e del Papa

Londra, 7. — Tutti i sovrani e i capi di Stato telegrafarono al Re vive condoglianze per la morte di Re Edoardo settimo. Fra i primi telegrammi pervenuti sono quelli del Re d'Italia dell'imperatore di Germania e dall'imperatore d'Austria. Anche il papa ha inviato le condoglianze telegraficamente. Al Re è pervenuto pure un dispaccio del cardinale seg. di Stato Merry del Val.

La prima apparizione al popolo

Londra, 7. — Re Giorgio e la Regina entrarono al palazzo di Buckingham. I sovrani apparirono al pubblico per la prima volta. La folla li salutò, agitando i fazzoletti silenziosamente in segno di rispetto per il re defunto.

Il giuramento dei deputati e dei lordi

Londra, 7. — Le due Camere si riunirono alle ore 3 e si aggiornarono dopo la seduta formale durata pochi minuti.

Il proclama letto da Lord Mayor

Londra, 7. — Lord Mayor dalle gradinate dello Stok-Exchange lesse il droclama annunziante l'assunzione al trono di Giorgio V. La folla rispose con tre applausi. Quindi si sciolse.

La nuova Cartagine distrutta

San Yosè (*Costa Rica*) 7 — Le scosse di terremoto a Cartagine durarono 28 secondi. Si estrassero dalle macerie 400 cadaveri. Il numero dei morti sembra maggiore di quanto credevasi al primo momento.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 1 al 7 maggio

NASCITE

Nati vivi maschi 11, femmine 15 — Nati morti maschi 1, femmine 2 — Esposti maschi 0, femmine 2 — Totale n. 31.

MATRIMONI

Luigi Russo impiegato con Adele Margherita Totaro civile — Domenico Deluisa possidente con Maria D'Este agiata — Mario Cilonio negoziante con Maria Paviotti casalinga — Livio Valente impiegato ferroviario con Eraclea Cecchini casalinga — Riccardo Manzutti muratore con Ida Querino filatrice — Gio. Batta Lucardi orefice con Teresa Moroldo domestica.

MORTI

Maria Viganò fu Natale d'anni 65 ancella di carità — Paolo Gori fu Michelangelo d'anni 81 pensionato — Vittorio Duranti di Roberto d'anni 2 e mesi 3 — Stacco Mario di Fabiano di mesi 7 — Italia Ottavini di Lodovico di giorni 4 — Teresa D'Udine fu Marco d'anni 96 casalinga — Alfonso Totaro di mesi 15 e giorni 9 — Anna Tavani fu Sebastiano d'anni 89 casalinga — Rosa Petruzza fu Giovanni d'anni 40 contadina — Paolo Bon fu Francesco d'anni 71 muratore — Vittorio Cavallin fu Antonio d'anni 50 falegname — Gervasio Comelli fu Giovanni d'anni 65 bracciante — Evaristo Vincenzo Moretti di Annibale d'anni 4 — Anna Castellarin fu Valentino d'anni 67 casalinga — Valentina Taverna fu Gio Maria d'anni 72 cameriera — Giacomo Paolini-Spizzamiglio fu Gio Batta d'anni 42 contadino — Candida Tavenzi di Celestina d'anni 4 — Giuseppe Salvatore Marino d'anni 2 — Vincenzo Luccardi fu Girolamo d'anni 62 pubblicista — Santo Della Rieca di Antonio d'anni 37 muratore — Caterina Lenisa fu Luigi d'anni 62 domestica — Alessandro Conti fu Angelo d'anni 37 bracciante — Giuseppe Di Giusto fu Domenico d'anni 52 contadino — Dirce Tassivari fu Luigi d'anni 88 casalinga.

Totale N. 24, dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Comunicato

In esecuzione alla delibera 25 Aprile u. s. del Consiglio di famiglia il sottoscritto Curatore rende pubblico che il signor *Giuseppe-Edoardo-Gino* chiamato *Gino Pasqualis fu Giusto* domiciliato a Vittorio (Veneto) fu inabilitato per prodigalità con sentenza 18-23 Ottobre 1909 del Tribunale Civ. Pen. di Conegliano.

Vittorio (Veneto), 3 Maggio 1910.

Giuseppe Grazioli, Curatore d'inabilitazione

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Alle porte, alle finestre, agli abbaini, sui tetti, formicolavano migliaia di buone figure borghesi, calmi e onesti, contemplanti il palazzo e la folla, e non domandando di più; perchè molta gente a Parigi si contenta d'uno spettacolo di spettatori.

Se potesse esserci dato, a noi del 1830, di unirci col pensiero a quei parigini del quindicesimo secolo e di entrare con essi, tirati, urtati e spinti, in quella immensa sala del palazzo, così stipata il 6 gennaio 1482, lo spettacolo non sarebbe nè senza interesse nè senza bellezza.

Se i lettori consentono, cercheremo di riprodurre con il pensiero le impressioni che avemmo provato varcando la soglia di quella gran sala.

Dapprima rumore nelle orecchie e luccichio agli occhi. Sopra le nostre teste, una doppia volta ogiva con scolture in legno dipinto d'azzurro e con fiordalisi d'oro; sotto i piedi un pavimento di marmo bianco e nero. A qualche passo da noi un enorme pilastro, poi un altro, poi un altro; in tutto sette pilastri lungo la sala, sostenenti la volta.

Immaginiamoci questa sala oblunga, rischiarata dal beffardo sole di gennaio, invasa dalla folla brulicante lungo le mura e attortigliantesi ai pilastri, e si avrà una confusa idea del quadro.

Nel mezzo della sala, dirimpetto la grande porta, una striscia di broccato d'oro, addossata al muro era stata elevata per gli inviati fiamminghi e per altri personaggi invitati alla rappresentazione del mistero.

Era sulla tavola di marmo che doveva essere fatta la rappresentazione. Quattro sergenti del balivo di Parigi, guardiani obbligati di tutti i piaceri del popolo, in giorno di festa come di esecuzione, erano agli angoli della tavola di marmo.

Suonava mezzogiorno e la rappresentazione non era cominciata. La moltitudine attendeva sino dal mattino.

Non si udivano che lamenti e imprecazioni contro i fiamminghi, il prevosto dei mercanti, il cardinale Borbone, il balivo del Palazzo, Madama Margherita d'Austria, le guardie, il caldo e il freddo. Tutto con gran divertimento delle comitive di studenti e di valletti che, disseminati nella folla, ne facevano d'ogni colore.

Uno di essi gridò:

— Sull'anima mia, siete voi Giovanni Frollo da Molendino. — L'interpellato era una specie di piccolo diavolo biondo, dalla bella e maligna figura, accoccolato sopra un capitello; voi siete ben chiamato — soggiunse — Giovanni del Molino, per le vostre braccia e le vostre gambe che sembrano quattro ali contro vento. Da quanto tempo siete qui?

— Per la misericordia del diavolo! — rispose Giovanni Frollo; son più di quattr'ore, e spero bene che esse mi saranno contate sul tempo del mio purgatorio. Ho inteso gli otto cantori del re di Sicilia intonare il primo versetto della messa delle sette nella Santa Cappella.

— Bravi cantori! rispose l'altro; e che hanno la voce più acuta dell'angolo dei loro berretti! Prima di tributare una messa a S. Giovanni, il re avrebbe dovuto informarsi se il santo ama il latino salmodiato con accento provenzale.

— E' per impiegare questi maledetti cantori del re di Sicilia che egli ha fatto ciò! — gridò acremente una vecchia tra la folla. Guardate! mille lire parigine per una messa.

— Pace! vecchia, riprese un grosso e grave personaggio. Volete che il re viva da ammalato?

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.35 — 15.44 — 17.15 — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 — 12.44 — 17.9 — 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — O. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.19 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.34 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.27 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.50. Partenza da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.12.